

stargli nè meno il più leggiere sospetto dell'esser suo. Tanto la natura può in soli diciassette anni mutare, e tanto maravigliose sono le cose che in questo guazzabuglio succedono! Fra gli altri peccati, il signor Carlo ha pur quello della prosunzione di salvarsi senza meriti; crede di comperarsi il paradiso col sangue, e nel congedarsi da' suoi, canta con loro questi versi soavi:

*Ma speriamo, in ciel felici
Rivederci un dì potrem.*

Tale è il parto mostruoso, che come la più vezzosa creatura il maestro *Mercadante* dovette accarezzare al suo seno, e che nulladimeno allevò con tanta cura, e sì grand'amore, che ne riuscì una cosa, sto per dire, perfetta. Si discorre dei prodigii delle musiche d'Orfeo, di Lino, d'Anfione: ma qual prodigio maggiore di questo? Il maestro *Mercadante* trovò il bello nel brutto, e fece un capolavoro del Bravo! La sua musica ha un carattere tutto proprio. Al primo udirla, l'immenso lavoro, quella massa armonica sì compatta, sì multiplice e strepitosa, vince per sì fatto modo l'intelletto e l'orecchio, ch'uno se ne parte quasi confuso e balordo, senza aver